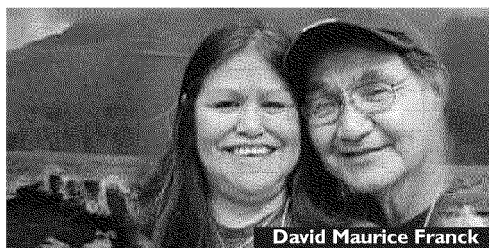


Indiani del Canada, la fede in riserva

DA RIMINI **STEFANO ANDRINI**

Vivere il cristianesimo in terre di frontiera come l'isola di Vancouver (Canada). Un'esperienza raccontata al Meeting di Rimini da due testimoni dalle storie diversissime, ma accomunati dal fatto di vivere in una realtà ricca di culture ma con una alta percentuale di ateismo (il 35%).

David Maurice Franck, indiano della riserva Ahousat, nome originario Yawatch che significa "protettore delle genti", è un anziano del popolo nella riserva vicino a Tofino. «Mio padre - racconta - era battezzato ma anche molto legato alle tradizioni della sua gente. I miei genitori dicevano che le antiche tradizioni erano molto simili al cristianesimo». A dieci anni Franck inizia a frequentare le scuole cattoliche. «Qui ho subito degli abusi sessuali da parte di un prete che hanno segnato la mia vita. Non riesco a capire. Ho chiesto a Dio: perché hai consentito che capitasse proprio a me? Ho abbandonato la Chiesa cattolica e i suoi insegnamenti. Ho



David Maurice Franck

cercato conforto nelle droghe e nell'alcol. Ho tentato anche il suicidio. Pensavo che a Dio non interessasse nulla di me». È stato in questo periodo buio «che ho sentito qualcuno bussare alla mia porta. È entrato un prete, padre Salmon, e mi ha chiesto come stavo. Mi ha spiegato che non la Chiesa mi aveva fatto del male ma una persona e che nella Chiesa ci sono tante persone buone. In quel momento mi sono reso conto che Dio c'era ancora, era un Dio amorevole. Ho risentito il cuore degli insegnamenti dei genitori. Sono tornato nella Chiesa. Persone come padre Salmon e poi padre Alfredo sono arrivate come un

Franck, della piccola comunità di Vancouver: «Anche mio padre era battezzato e ripeteva: le nostre tradizioni sono simili al cristianesimo»

dono. Sono molto fortunato». E proprio don Alfredo Monacelli, originario di Varese e oggi sacerdote della diocesi di Victoria ha parlato del suo approccio con la riserva. Quello con Don, 33 anni, che sarebbe morto due settimane più tardi. «Vede padre - gli disse - nella mia vita niente ha senso, tutto mi sembra una miseria. Poi in cinque secondi tutto diventa chiaro. Infine tutto ritorna una miseria». E quello con un anziano dalle rughe profonde che lo accoglie così: «Vedi questo rosario? Lo prego tutti i giorni». Davanti al suo sorriso, commenta don Alfredo, «ho scoperto perché ero lì».

